



Comunità
Cristo
Sapienza

«*Un cuore aperto al mondo intero*»

L'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco
e
il curriculum di *Philosophy for Children* P.E.A.C.E.

Alessandra Macaione – *Teacher* CRIF

Palermo, 18 gennaio 2021

*Ai miei Nonni,
i quali mi hanno aiutato
ad affondare le radici
nella terra fertile e nella storia
che il Signore mi ha donato*

«Nel disorientamento causato dalla lettura della realtà, si leva la domanda *come dovremmo vivere?*»

L'invito del Papa attraverso FRATELLI TUTTI

e

La proposta di P.E.A.C.E. (*Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement*)
(un nuovo curriculum di *Philosophy for Children* per promuovere l'Inclusione attraverso l'Indagine Filosofica)
sono **due progetti** che prendono sul serio questa domanda

(nell'enciclica al paragrafo 128: «*L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte*»;

nel programma d'intenti di P.E.A.C.E.: «*La complessità dei processi di globalizzazione con le sfide determinate dall'accresciuta mobilità, dalle migrazioni e dall'incontro con la diversità richiede la costruzione di una cornice cosmopolita di pensiero*».)

e che presentano in comune tanti punti e anche importanti differenze.

Una suggestione e una domanda

- La *Philosophy for Children* e in particolare il nuovo curriculum P.E.A.C.E. possono essere uno strumento pedagogico con cui raggiungere in campo educativo la *concretezza* (da *cum crescere*) auspicata dal Papa per realizzare **la fraternità universale e l'amicizia sociale?**

La mia risposta affermativa dettata dall'esperienza di *Teacher*

- La pratica della *Philosophy for Children* può, in particolar modo attraverso la costruzione di comunità di ricerca filosofiche e l'utilizzo del curriculum *P.E.A.C.E.* (*Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement*) ispirato al cosmopolitismo riflessivo, contribuire alla maturazione di futuri cittadini riflessivi, dalla mente e dal cuore aperti al mondo intero, leali rispetto al noto e aperti al nuovo (Hansen, 2011). Il dialogo filosofico è infatti un luogo privilegiato dove le differenze fra punti di vista e culture possono generare sintesi trasformative e migliorative del sé.

CAPITOLO QUARTO

FRATELLI TUTTI

«UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO»

paragrafi 128 -153

-
- 128
- 129 -132 IL LIMITE DELLE FRONTIERE

- 133 – 141 I DONI RECIPROCI:
 - 137 – 138 *Il fecondo interscambio*
 - 139 -141 *Gratuità che accoglie*

- 142 – 153 LOCALE E UNIVERSALE
 - 143 – 145 *Il sapore locale*
 - 146 -150 *L'orizzonte universale*
 - 151 – 153 *Dalla propria regione*



Il limite delle frontiere

paragrafi 129 - 132



- **129:** *«I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare** ... per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle **differenze** e sappiano valorizzarle nel segno della **fratellanza umana**»*
- **130:** *«Fra le risposte indispensabili ai migranti e soprattutto nei confronti di coloro che fuggono da gravi crisi umanitarie: protezione, accesso regolare all'**educazione** per i minorenni e inserimento sociale»*
- **131:** *«Per quanti sono arrivati già da tempo e sono inseriti nel tessuto sociale, è importante applicare il concetto di **cittadinanza**» (tanto oggetto di indagine filosofica in P.E.A.C.E – Tina e Amir)*

I doni reciproci

paragrafi 133 -141



- **133** *«L'arrivo di persone diverse, che provengono da un contesto vitale e culturale differente, si trasforma in un dono ... per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti.»*
- **134** *«Quando si accoglie di cuore la persona diversa, le si permette di continuare ad essere sé stessa, mentre le si dà la possibilità di un nuovo sviluppo. Le varie culture ... devono essere preservate perché il mondo non si impoverisca. E questo senza trascurare di stimolarle a lasciar emergere da sé stesse qualcosa di nuovo nell'incontro con altre realtà. ... E' necessario un **dialogo** paziente e fiducioso».*
- **135 – 136** Esempi portati dal Papa (Argentina e rapporto tra Occidente e Oriente)
- Ora, **il cosmopolitismo riflessivo di PEACE** può essere letto come valorizzazione del dono proveniente dall'arrivo di persone diverse, provenienti da un contesto vitale e culturale differente, attraverso il dialogo filosofico.

Il fecondo interscambio

paragrafi 137 - 138



- 137 *«L'aiuto reciproco tra Paesi in definitiva va a beneficio di tutti. Un Paese che progredisce sulla base del proprio originale substrato culturale è un tesoro per tutta l'umanità. **Abbiamo bisogno di far crescere la consapevolezza che oggi o ci salviamo tutti o nessuno si salva.**»*
- 138 *« Se ciò è stato sempre certo, oggi lo è più che mai a motivo della realtà di un mondo così interconnesso per la globalizzazione. ... (ed è auspicata) la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli.»*

Il dialogo filosofico che P.E.A.C.E. vuole accendere ha fra i suoi obiettivi la consapevolezza di una società interconnessa e globalizzata in cui il malessere di uno è quello di tutti.

(Racconti *Christian*, *Dentro e fuori i giardinetti* e l'indagine sulla giustizia strumentale e distributiva)

Gratuità che accoglie

paragrafi 139 - 141



- 139 *«Tuttavia, non vorrei ridurre questa impostazione a una qualche forma di utilitarismo. Esiste la gratuità fraterna ... Ciò permette di accogliere lo straniero, anche se al momento non porta un beneficio tangibile».*
- 140 *Dio dà gratis ... «e fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45)*
- *«Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6,34)*
- *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8)*
- 141 *«La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di **pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana** ... specialmente nei periodi critici. (Altrimenti) si arriva a pensare ingenuamente che i poveri sono pericolosi o inutili e che i potenti sono generosi benefattori».*
- Pensare come famiglia umana è anche l'aspetto migliore dell'ideale del cosmopolitismo riflessivo, antidoto educativo ai «nazionalismi chiusi»

Locale e universale

paragrafi 142 - 153



- 142 *«Tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una **tensione**. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante ...; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini».* (Citazione da *Evangelii gaudium*)

*«Pertanto, la **fraternità universale e l'amicizia sociale***

*sono **due poli inseparabili e coesenziali**.*

Separarli conduce a una deformazione e a

una polarizzazione dannosa».

Il sapore locale 1

paragrafi 143 – 145



- 143 *«E' possibile accogliere chi è diverso e riconoscere il suo apporto originale solo se sono saldamente attaccato al mio popolo e alla sua cultura. Ciascuno ama e cura con speciale responsabilità la propria terra e si preoccupa per il proprio Paese, così come **ciascuno deve amare e curare la propria casa perché non crolli, dato che non lo faranno i vicini ...** Ciò si fonda sul significato positivo del diritto di proprietà ...».*
- 144 *«L'universale non dev'essere il dominio omogeneo, uniforme e standardizzato di un'unica forma culturale imperante, che alla fine perderà i colori del poliedro e risulterà disgustosa. E' la tentazione che emerge dall'antico racconto della torre di Babele ... ».*



Il sapore locale 2

paragrafi 143 - 145

- 145 « *Bisogna sempre allargare lo sguardo ... senza evadere, senza sradicamenti. **E' necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia***» (Citazione da *Evangelii gaudium*)

Ora, il dialogo filosofico è un luogo privilegiato dove fare tutto questo, cioè accogliere l'altro a partire dalla propria identità personale. E il Poliedro, dove «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma» mi sembra richiamare il prisma cosmopolita di cui scrive Hansen. « **Il cosmopolitismo costituisce un orientamento in cui le persone imparano a bilanciare un'apertura riflessiva al nuovo con una lealtà riflessiva al noto** ... ad imparare dagli altri piuttosto che semplicemente tollerarli, anche conservando l'integrità e la continuità dei propri diversi modi di essere» (Hansen D., *The Teacher and The World*, 2011)



L'orizzonte universale 1

paragrafi 146 – 150

- 146 *«Ci sono **narcisismi localistici** che non esprimono un sano amore per il proprio popolo e la propria cultura. Nascondono uno spirito chiuso che, per una certa insicurezza e un certo timore verso l'altro, preferisce creare mura difensive per preservare sé stesso. ...Così la vita locale non è più veramente recettiva, non si lascia più completare dall'altro; pertanto, si limita nelle proprie possibilità di sviluppo, diventa statica e si ammala».*
- 147 *«Riscontriamo che una persona, quanto minore ampiezza ha nella mente e nel cuore, tanto meno potrà interpretare la realtà vicina in cui è immersa. ... Le altre culture non sono nemici da cui bisogna difendersi, ma sono riflessi differenti della ricchezza inesauribile della vita umana. **Guardando sé stessi dal punto di vista dell'altro**, di chi è diverso, ciascuno può riconoscere meglio le peculiarità della propria persona e della propria cultura: le ricchezze, le possibilità e i limiti».*



L'orizzonte universale 2

paragrafi 146 – 150

- 148 *«Una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità. ... (Essa) provoca la nascita di una **nuova sintesi** che alla fine va a beneficio di tutti, poiché la cultura in cui tali apporti prendono origine risulta poi a sua volta alimentata. ... Il mondo cresce e si riempie di **nuova bellezza** grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte, fuori da ogni imposizione culturale». (Esempio: Arabo – Normanno a Palermo)*
- 149 *«La società mondiale non è il risultato della somma dei vari Paesi, ma piuttosto è la **comunione** stessa che esiste tra essi, è la reciproca inclusione, precedente rispetto al sorgere di ogni gruppo particolare. ... **Ogni persona che nasce sa di appartenere a una famiglia più grande, senza la quale non è possibile avere una piena comprensione di sé**».*

Né «Io, palermitana» né «cittadina del mondo» ma «io, palermitana nel mondo»

150 *«Questo **approccio**, in definitiva, richiede di accettare con gioia che nessun popolo, nessuna cultura o persona può ottenere tutto da sé ... La consapevolezza del limite o della parzialità ... **diventa la chiave secondo la quale sognare ed elaborare un progetto comune**»*

Dalla propria regione

paragrafi 151 -153



- 151 *«Un'adeguata e autentica apertura al mondo presuppone la capacità di aprirsi al vicino, in una famiglia di nazioni. L'integrazione culturale, economica e politica con i popoli circostanti dovrebbe essere accompagnata da un processo educativo che promuova il valore dell'amore per il vicino, primo esercizio indispensabile per ottenere una sana integrazione universale».*
- 152 *«In alcuni quartieri popolari si vive ancora lo spirito del vicinato ... Sarebbe auspicabile che ciò si potesse vivere anche tra Paesi vicini, con la capacità di costruire una vicinanza cordiale tra i loro popoli».*
- 153 ... evitando così che i Paesi piccoli o poveri siano isolati, il che giova ai Paesi potenti e alle grandi imprese.

Papa Francesco e il **Patto Educativo Globale** all'insegna della fraternità 1

*Un proverbio africano recita che
“per educare un bambino serve un intero villaggio”.
Ma **dobbiamo costruirlo questo villaggio come
condizione per educare.**
Il terreno deve essere bonificato dalle discriminazioni
con l'immissione di **fraternità**. [...]*

Papa Francesco

- 14 Maggio 2020 >15 ottobre 2020, **Patto Globale** per generare un cambiamento di mentalità su scala planetaria attraverso l'educazione
- 3 ottobre 2020, vigilia della festa di san Francesco d'Assisi, enciclica **Fratelli tutti** sulla fraternità universale e l'amicizia sociale

Papa Francesco e il Patto Educativo Globale all'insegna della fraternità 2

- Nel solco di *Evangelii gaudium* e *Laudato si'* per costruire
*un villaggio dell'educazione perché «il domani chiede il meglio
dell'oggi»*
- Unità nella differenza: un nuovo pensare
- Cittadinanza ecologica
- <https://www.educationglobalcompact.org/en/global-compact-on-education/>

Philosophy for Children (P4C)

Cosa non è

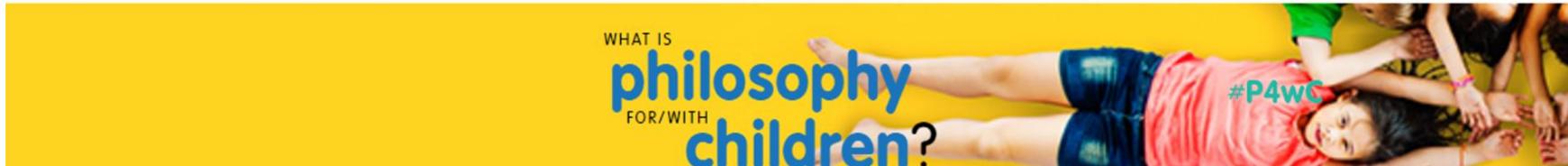
- Non è un pensiero di serie B
- Non si tratta di scrivere l'ABC della Fenomenologia dello Spirito per bambini
- Un movimento unitario o addirittura un “programma” singolo: con questo fraintendimento si è persa talvolta l'opportunità per progredire nella conoscenza, comprensione e per influire sull'educazione. ICPIC fondato nel 1985 (International Council for Philosophical Inquiry for/with Children)
<https://my.icpic.org/>

ICPIC fondato nel 1985 (International Council for Philosophical Inquiry for/with Children) <https://my.icpic.org/>



Welcome!

ICPIC is a global network of people who are passionate about engaging children in philosophical inquiry. Since 1985, our movement has been committed to strengthening worldwide communications and collaborations between practitioners, researchers, educators and advocates of philosophical thinking with young people in the classroom and beyond. We coordinate international events, research initiatives and pedagogical projects, and strive to support our members in their mission to foster the growth of children and teens through philosophy!



Philosophy for Children (P4C) *una buona pratica per imparare a pensare 1*

E' un progetto educativo iniziato negli anni '70 del secolo scorso da Matthew Lipman e Ann Margareth Sharp, i quali scrivono una serie di racconti in forma dialogica (1) in cui i protagonisti, bambini, adolescenti, adulti dialogano su problemi e questioni di natura filosofica: il valore della vita, il pensiero, il rapporto mente – corpo, la verità, la giustizia ... emergenti dalla loro esperienza.

Il progetto adesso è diffuso in tutto il mondo con l'istituzione di numerosi centri di studio e sperimentazione del programma. Punto di riferimento rimane negli Stati Uniti d'America l'IAPC (*Institute for the Advancement of Philosophy for Children*). <https://www.montclair.edu/iapc/>

1. Come strumenti didattici questi racconti acquistano valore ed efficacia formativa soltanto per effetto della esperienza globale del dialogare filosofico in una «comunità di ricerca». In questo contesto hanno la forza di riecheggiare il modello del dialogo platonico, di riaccendere la fiamma della ricerca filosofica in comune, nel rigore dell'argomentazione non meno che nel pathos della comunicazione faccia a faccia. Quando hanno la forza di rilanciare l'amore per la ricerca, di trasferirlo dal piano della fiction al piano della comunicazione reale, il loro ruolo è esaurito. Sono fiammiferi che si consumano nel dare vita al fuoco. (Antonio Cosentino nella Presentazione all'edizione italiana di «Il prisma dei perché»).

Philosophy for Children (P4C): una buona pratica per imparare a pensare 2

Attraverso il dialogo filosofico la pratica della P4C trasforma la classe in una comunità di ricerca filosofica: genialmente Matthew Lipman intuì che il pensiero filosofico dei bambini ha la stessa qualità di quello degli adulti anche se possiede meno strumenti, che la filosofia avrebbe potuto essere la medicina contro il tecnicismo imperante della scuola americana, e che è opportuno anticipare prima possibile tale pratica per realizzare il diritto alla capacità di pensiero dei bambini.

Il diritto alla capacità di pensiero



«Precludere ai bambini l'accesso alle idee, alle ragioni e altri criteri di giudizio e ritenere che possano comunque giudicare bene è quasi come togliere loro l'aria e pretendere che non soffrano»

Matthew Lipman
(1923 – 2010)

Le ragioni del curriculum P.E.A.C.E. 1

(Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement)

Nel 2013 prende avvio un progetto europeo Comenius che prevede la stesura, la sperimentazione e la validazione nelle scuole di un nuovo curriculum (1) ispirato al cosmopolitismo riflessivo: il suo obiettivo è educare all'Inclusione attraverso l'Indagine Filosofica, utilizzando l'ormai consolidata metodologia della *Philosophy for Children*.

Accanto alle 4 C del pensiero complesso: critico, creativo e *caring* ne emerge una quinta, quella cosmopolita.



Le ragioni del curriculum P.E.A.C.E. 2

(Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement)

- Obiettivo di PEACE «non è perpetuare l'idea di cosmopolitismo come fenomeno unificante ma piuttosto focalizzarsi sulle tensioni che possono emergere dal cosmopolitismo (tra locale e globale, tra tradizione e innovazione) allo scopo di proporre un modo più autentico di costruire se stessi all'interno di una comunità a contatto con gli altri per aumentare l'integrazione ed il miglioramento reciproco».



Il cosmopolitismo riflessivo 1

- Crea comunità in cui si dia valore alle differenze
- Né soltanto «Io palermitana» né soltanto «Io cittadina nel mondo» ma «Io palermitana nel mondo»
- Attraverso un lungo percorso storico (Diogene di Sinope V – IV sec. a. C., gli Stoici III sec. a. C., l'Illuminismo XVIII sec d. C.), nel secolo scorso, quando con la svolta linguistica e la sua critica dell'universalismo sono emersi nuovi modi di costruire la relazione tra locale e globale, particolare ed universale, cercando di partire dal riconoscimento della diversità e della situatività, hanno cominciato ad emergere nuove concezioni del cosmopolitismo. Esse cercano di focalizzarsi su come possiamo costruire una sfera morale sociale conferendo pieno riconoscimento alle distinzioni ed alle differenze umane.

Il cosmopolitismo riflessivo 2

- Le forme contemporanee del cosmopolitismo critico vanno al di là del multiculturalismo ed invece di enfatizzare l'attenzione ermeneutica all'Altro (dialogo tra culture, empatia, riconoscimento della condizione umana che attraversa tutte le culture) focalizzano l'attenzione sul modo in cui il sé si trasforma attraverso l'incontro con l'Altro. *L'obbligo morale ad abbracciare la differenza umana in quanto conduce ad un «arricchimento» della nostra comprensione dell'umano si combina ora con l'idea che abbiamo un obbligo morale di impegnarci in una critica riflessiva del sé, e che ciò è reso possibile attraverso il nostro incontro con l'Altro.*

dal Manuale di P.E.A.C.E. per il Teacher

Cosmopolitismo riflessivo e Indagine Filosofica nella Comunità di Ricerca 1

- Tutto questo trova spazio nella ricerca filosofica all'interno del contesto della comunità di ricerca filosofica.



PERCE
Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement



Cosmopolitismo riflessivo e Indagine Filosofica nella Comunità di Ricerca 2



La CdR coltiva un incontro con l'Altro che si focalizza sulla unica particolarità dell'Altro, e riconosce l'obbligo morale di creare incontri attraverso le differenze in modo che siano critici, creativi e valoriali: questo per sviluppare un senso allargato delle possibilità umane e creare (come per gli Stoici) un nuovo ordine politico e sociale, basato su principi democratici e virtù morali. *La CdR coltiva però anche un ri-aggiustamento critico del sé*, in cui l'incontro con l'Altro ci assegna la necessarietà morale di criticare e sfidare noi stessi in merito al nostro impegno e alla nostra comprensione, come individui e come comunità. ...*Questa dimensione riflessiva dell'auto critica trasforma la CdR da un processo di incontro culturale (comprendere l'Altro in quanto Altro) ad uno in cui nuove emergenti possibilità di crescita e di auto-trasformazione si determinano attraverso l'incontro.*

dal Manuale di P.E.A.C.E. per il Teacher

Le competenze sviluppate dal curriculum P.E.A.C.E. (Philosophical Enquiry Advancing Cosmopolitan Engagement) 1

- Se il cosmopolitismo riflessivo promuove *lealtà riflessiva nei confronti del locale ed apertura riflessiva alla novità e alla differenza* (David Hansen) allo stesso tempo tale approccio ha da modificare il modo in cui ci si confronta con i problemi centrali della coesistenza multiculturale: l'identità personale, le relazioni tra locale e globale, le relazioni tra l'individuo e la comunità, costumi e tradizioni, diritti umani, giustizia, verità. Riflettere su questi problemi – nel contesto di una CdR filosofica – richiede lo sviluppo di una miriade di competenze cognitive ed affettive che sono al cuore di questo curriculum.

Le competenze sviluppate dal curriculum **P.E.A.C.E.** (**P**hilosophical **E**nquiry **A**dvancing **C**osmopolitan **E**ngagement) 2

- **Competenze cognitive**

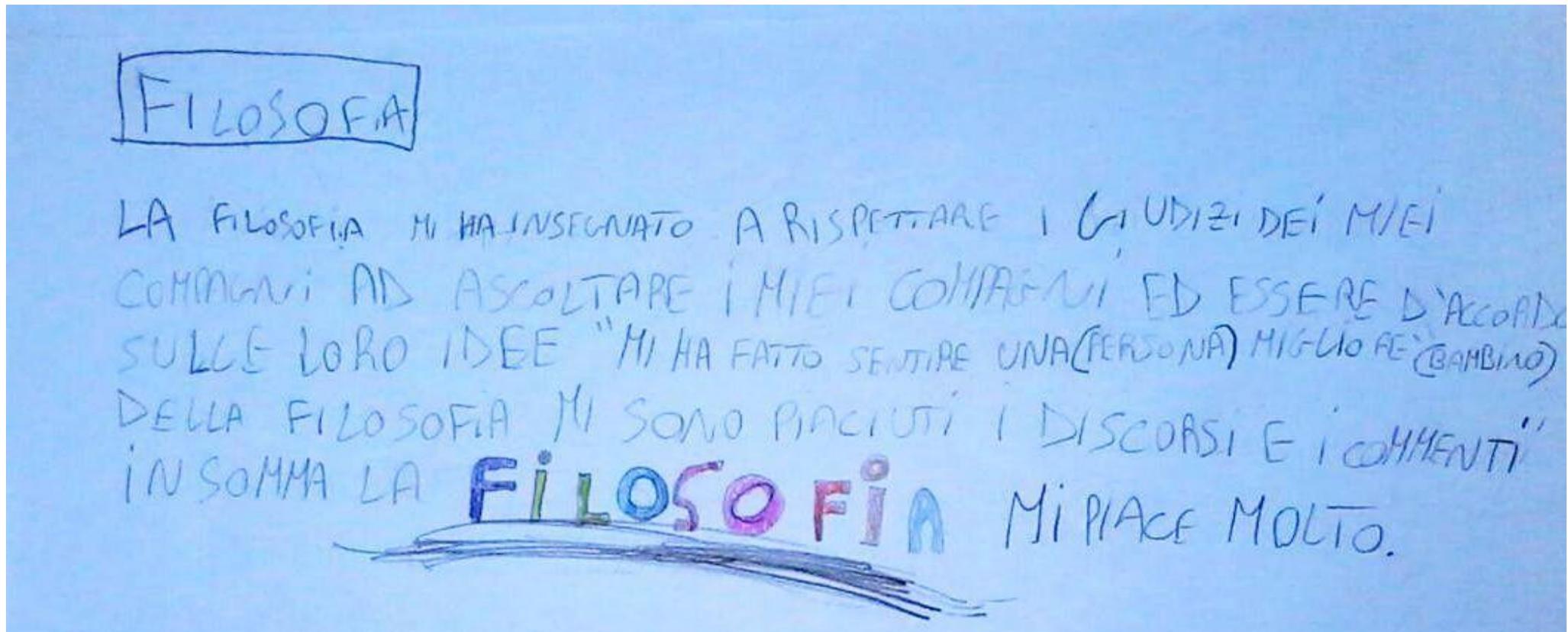
- **Problematizzare:** gli studenti dovrebbero analizzare e criticare le proprie credenze profonde, le loro presupposizioni e tutto quello che danno per scontato.
- **Concettualizzare:** gli studenti dovrebbero esplorare e chiarificare le parole che usano allo scopo di superare la vaghezza e l'ambiguità e procedere verso l'uso di concetti più chiari e precisi.
- **Ragionare:** gli studenti dovrebbero farsi garanti delle proprie idee e dei propri punti di vista e sostenerli usando un ragionamento logicamente fondato.

- **Competenze affettive**

- **Competenze auto-referenziali:** gli studenti dovrebbero sviluppare un'assertività bilanciata in modo da esprimere apertamente le proprie idee, a pensare in modo autonomo, a comparare i loro punti di vista con quelli dei loro compagni.

- **Competenze relazionali:** gli studenti dovrebbero sviluppare tolleranza alla novità, apertura mentale, cordialità e l'abilità di lavorare con altre persone che hanno background culturali e religiosi molto diversi così come diverse idee e punti di vista

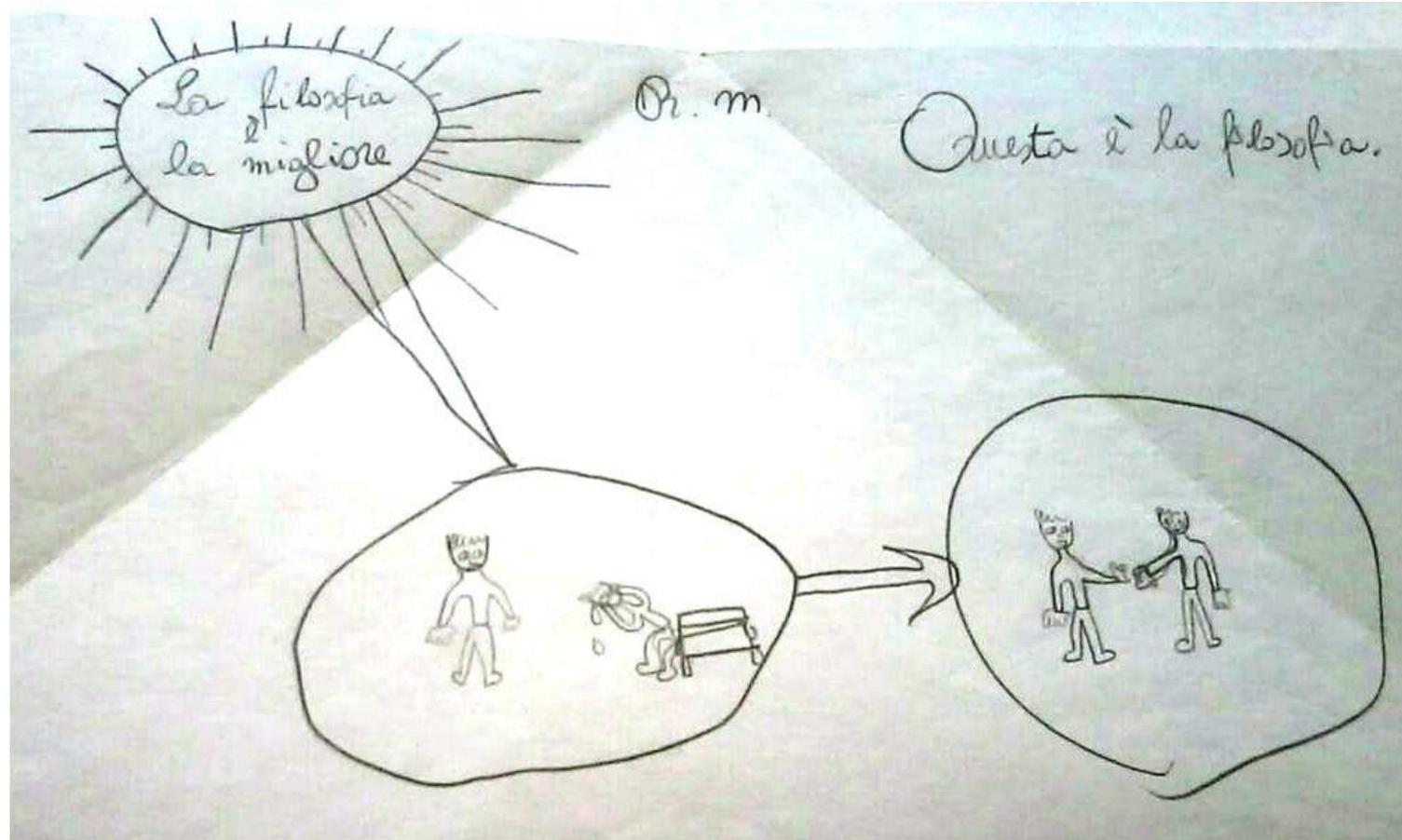
Al termine del progetto P.E.A.C.E. svolto presso l'I.S.V.I. di Palermo nel 2013/14 un bambino di IV classe della scuola primaria ha scritto:



FILOSOFIA

LA FILOSOFIA MI HA INSEGNATO A RISPETTARE I GIUDIZI DEI MIEI
COMPAGNI AD ASCOLTARE I MIEI COMPAGNI ED ESSERE D'ACCORDO
SULLE LORO IDEE "MI HA FATTO SENTIRE UNA (PERSONA) MIGLIORE (BAMBINO)
DELLA FILOSOFIA MI SONO PIACIUTI I DISCORSI E I COMMENTI"
INSOMMA LA **FILOSOFIA** MI PIACE MOLTO.

Disegno di Roberto



Messaggio di ringraziamento di Maughn Rollins Gregory a Roberto

Dear Roberto,

August, 2019

Thank you so
much for the
wonderful drawing



IT MEANT SO MUCH.

you made in 2015 about doing
philosophy. You captured the essence
of philosophy and why we need to
share it between adults and children.
with respect and gratitude, Maughn
Gregory

In conclusione

Mi sembra che tutti i temi e le tensioni che in P.E.A.C.E. sono lo spunto per l'indagine filosofica siano presenti anche nella lettura del reale contenuta nel capitolo quarto dell'enciclica.

Il contrario non si può però affermare. Non l'intera *Fratelli tutti* è in P.E.A.C.E.

E' dunque come se il cosmopolitismo riflessivo presente in P.E.A.C.E. venisse illuminato e fondato evangelicamente nella *Fratelli tutti*, costituendo così l'enciclica un esempio di ragione che si apre al mistero.

Riandando con il cuore alle parole di Papa Francesco sul mistero dell'Epifania da poco celebrato, egli dice che i Magi prima di adorare il Signore dovettero alzare gli occhi verso la Stella e affrontare un lungo viaggio ...

e se quel viaggio fosse fatto anche di ricerca filosofica?

«*Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra*».

Perché questo possa avvenire quanto cammino ci occorre ...



GRAZIE!

Alessandra Macaione

alessandramac@libero.it